

Cultura

INSERTO DEL GIORNALE del POPOLO
ANNO III - NR. 37
www.gdp.ch
SABATO 16 SETTEMBRE 2006

GDP

+

nell'inserto

Dalla Spagna di Picasso alla Babele di Bellinzona

Apriamo con la mostra dedicata a "Guernica", il capolavoro di Pablo Picasso che arrivò in Spagna 25 anni fa dal MoMA di New York. In seconda un'intervista a Vanni Bianconi, direttore artistico di Babel, racconta il primo festival di letteratura e traduzione che avrà luogo il prossimo fine settimana a Bellinzona. Una finestra su Leopoldo Lonati, ticinese premio Schiller 2006, e il ritorno della Bifora inglese. La terza pagina si occupa di musica con Ivaylo Daskalov, violoncellista studente del Conservatorio della Svizzera italiana, e con un ritratto del direttore d'orchestra Valery Gergiev. Concludiamo in quarta con l'arte, sotto "Il segno della Scapigliatura", in mostra alla Pinacoteca Züst di Rancate, e con le primizie cinematografiche.

MOSTRA Il capolavoro di Picasso come non lo si vedrà mai più

Guernica: di vita o di morte

In tutto il mondo è il quadro-simbolo della sofferenza di ogni guerra e, a 25 anni dal suo arrivo, la Spagna lo festeggia accostandolo a tutti i suoi disegni preparatori, molte altre opere di Picasso e due capolavori di Goya e Manet.

di DAVIDE DALL'OMBRA

Un punto di non ritorno. Ci sono opere d'arte talmente impregnate dalla propria fama, talmente conosciute all'occhio di ognuno di noi che rischiamo, paradossalmente, di essere ormai impossibilitati a guardarle veramente. Sembra assurdo ma si tratta dello stesso processo per cui non badiamo più alle pareti di casa nostra. Non fosse per un chiodo che cede al tempo o per l'ormai improcrastinabile imbiancatura della primavera scorsa, da quanto tempo non vi fermate a guardare quel quadro o stampa che avete appeso sopra il divano in salotto? Eppure l'avete scelto con cura, e sistemato compiaciuti "in bolla". Tempo una settimana e la vita va decisamente avanti senza di lui. Dimenticato. Ecco, con i grandi capolavori della storia dell'arte si corre lo stesso rischio: li abbiamo visti su ogni libro di testo, giornale, pubblicità, su di loro si è scritto tutto, inventato di più, impossi-



Al centro della mostra, in una sala quadrata che si affaccia su "Guernica" attraverso una grande apertura, è possibile un confronto irripetibile tra le tre celebri "Fucilazioni" di Goya (a sinistra), Manet e dello stesso Picasso, di cui è esposto "Massacro in Corea".



bile (se non per snobismo o stucchevole anticonformismo) parlarne male e, forse, ancor più impossibile parlarne senza sciornare banalità. Nel caso di *Guernica*, il quadro che raffigura il bombardamento dell'omonima città spagnola, questo rischio è amplificato dall'essere stato dipinto (1937) dal più grande e celebre pittore del '900, Pa-

blo Picasso, e dal rappresentare, a un livello sublime e direi definitivo, non solo lo strazio della guerra, di ogni guerra, ma il dolore dell'uomo in quanto tale, del quale è simbolo universale. Senza contare le distorsioni che possiamo avere nel ricordarcelo, visto che, a causa delle sue dimensioni (349,3 x 776,6 cm), viene riprodotto taglia-

to o, pur essendo stato dipinto nelle infinite gradazioni del grigio, miracolosamente tendenti all'azzurro, al verde o al marrone, pubblicato in un piatto e mortificante bianco e nero, spesso confuso con l'originale monocromo. Ecco le premesse necessarie, o almeno così credevo, per oltrepassare la soglia del Museo Reina Sofia dov'è

conservato *Guernica*, in questi giorni presentato in una mostra che celebra i 25 anni dal suo arrivo in Spagna dal MoMA di New York, dov'era custodito in attesa del ritorno della democrazia, senza la quale - per volontà dello stesso Picasso - il dipinto non poteva atterrare sul suolo iberico a cui era destinato. Il visitatore è aiutato, come meglio non si potrebbe, dall'esposizione di tutti i disegni preparatori del dipinto, segno di alcuni mesi d'instancabile lavorazione che creano un'amplificata Via Crucis verso il capolavoro. Al culmine dell'esposizione, collegata a quella al Prado di cui abbiamo dato conto due settimane fa (cfr. l'inserto Cultura del 2 settembre) è messo in scena un centro nevralgico della storia della pittura: è la sala mozzafiato che fronteggia *Guernica*, allestita con la *Fucilazione del 3 maggio* di Goya (1814), la *Fucilazione dell'imperatore Massimiliano* (1868) di Manet (nella variante più riuscita di Mannheim) e il *Massacro in Corea*, dipinto dallo stesso Picasso nel 1951. Guardare in un colpo d'occhio questi tre quadri cresciuti uno sull'adorazione e consumazione dell'altro, sentire alle proprie spalle la presenza inquietante e conturbante di *Guernica* è una di quelle esperienze da conservare con pudore nella memoria più intima e, nello stesso tempo, da cercar di magnificare con le parole di cui si dispone.

In exitu *Guernica*. Al centro della storia, al centro della vita, si sta di fronte allo strazio infinito, raffigurato in tutte le sue possibili declinazioni, e dominano silenzio e commozione: non solo per partecipazione al dolore altrui, nel quale risuona inesorabilmente il proprio, ma per la grandezza di un pittore, uomo anch'egli, a cui sembra sia stato concesso il dono di assottigliare fino alla trasparenza ogni possibile distanza tra ciò che si vorrebbe fare e ciò che si riesce a fare.

daide@dallombra.it



FINTER BANK ZÜRICH

CHIASSO
Telefono: +41 (0)91 695 24 24
Telefax: +41 (0)91 695 24 44
E-mail: ch@finter.ch

LUGANO
Telefono: +41 (0)91 910 21 21
Telefax: +41 (0)91 910 21 41
E-mail: lu@finter.ch

ZURIGO
Telefono: +41 (0)44 289 55 00
Telefax: +41 (0)44 289 56 00
E-mail: zh@finter.ch

NASSAU
Telefono: +1 (242) 356 64 51
Telefax: +1 (242) 356 58 18
E-mail: bahamas@finter.bs

CULTURA E BANCA